

ABBONAMENTI
In Padova (città)
all'Ufficio del Giornale
ANNO SEM. TRIM.
L. 15.— 7,75 4.—
a domicilio
L. 15,50 8.— 4,25
Per tutto il Regno
L. 18,50 9,50 5.—
L'abbonamento decorre
solo dal 1. di ciascun
mese.
INSERZIONI
Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.
Avvisi ed inserzioni in
IV. pag. Cent. 20 la linea
(testino) —

IL BACCHIGLIONE

GIORNALE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Si pubblica tutti i giorni meno il Lunedì — Un numero separato Cent. 5 — Fuori di Padova Cent. 7 — Arretrato Cent. 10 —

LE LISTE ELETTORALI

Quindici giorni prima della convocazione del Consiglio comunale per la Sessione di primavera, la Giunta municipale deve iscrivere in una lista tutti i nomi degli elettori del Comune e questa lista deve rimanere depositata otto giorni nella sala del Comune « onde durante questo termine possa chiunque esaminarla e presentare all'Amministrazione comunale quei richiami che crederà di suo interesse. »

Il Consiglio Comunale deve esaminarla ed approvarla, dopodiché essa deve rimanere esposta altri otto giorni e vi è dritto a reclamo nel termine di altri 10 giorni. E i reclami possono rivolgersi anche al prefetto, mediante però certificato di deposito di L. 10.

Queste disposizioni della legge comunale vanno ricordate ai cittadini, ora che la primavera è in corso, e stanno per convocarsi i Consigli comunali.

Nessun diritto più prezioso dell'elettore; nessun membro dello Stato più importante del Comune, nucleo indestruttibile, base della nazione —

Eppure non è solo la legge che restringa il voto a chi paga L. 5 nei Comuni di 3000 o meno L. 10 in quelli di 3000 a 10.000 abitanti, L. 15, a quelli da 10.000 a 20.000 abitanti, L. 20 in quelli da 20.000 a 60.000 abitanti, L. 25 nei Comuni oltre 60.000 abitanti; ma sono gli abitanti stessi che rinunziano al loro diritto

Moltissimi elettori, moltissimi che pagano il censo prescritto od hanno altro titolo per essere iscritti, non si muovono. Il Comune per inerzia o per incuria, non vi provvede; e diciamo per inerzia o per incuria,

dacché la lista delle contribuzioni è a disposizione del Comune, ma esso troppe volte non la guarda.

Cosicché ci accade giorni sono, parlando dell'argomento con un amico, sentirci pronunciare il nome a memoria, scelti a caso, di quasi 100 elettori che nella sola Padova nessuno pensa di inscrivere, ed essi meno di tutti!

Eppure a Padova e dappertutto si è ancora in tempo di ottenere l'iscrizione — eppure tutti i cittadini, anche i non iscritti, si occupano delle amministrazioni comunali, e più spesso le censurano, le bistrattano, le maledicono.... e potrebbero cambiarle!

Oh, allora quando la macchina dello Stato, travolta in una tremenda bufera avesse a scomporsi ed a rovinare allora, o elettori negligenti, trascurati, vi accorgete troppo tardi del danno di avere un Comune codardo od incapace; — ed allora, che l'unica ancora di salvezza della nazione sarebbe il Comune, vi troverete in alto mare in balia dei marosi.

Al riparo, dunque elettori colpevoli — valetevi del vostro diritto, se volete aver ragione di censurare l'andamento dell'amministrazione comunale.

Come! sono in mano vostra l'istruzione primaria, le imposte, le strade, l'igiene e la pulizia, le costruzioni e l'ornato; è in mano vostra quanto tocca i più vitali vostri interessi; e voi non volete darvi la meschinissima briga di salire una scala e di pronunciare il vostro nome?

Al riparo, elettori d'Italia; dal più piccolo Comune dello Stato cominciate a saper compiere i vostri doveri.... pensate che troppe

volte per vostra mancanza, per pochi voti, gli uomini che voi ritenevate capaci di amministrare la cosa pubblica non sono riusciti... Al riparo, contribuenti dello Stato — voi avete ancora qualche giorno per inscrivervi — se perdetevi il momento, passerà un altro anno prima che possiate ottenere l'iscrizione.

Ufficiali Veneti

Ci cade sott'occhio la serie delle mozioni proposte a trattarsi nelle prossime tornate della Camera dei deputati: non vi troviamo compresa quella sul riconoscimento dei gradi e sull'assegnamento delle pensioni agli Ufficiali veneti degli anni 1848-49.

Intanto il numero di questi antichi e provati patrioti va giornalmente diminuendo: anche in oggi ci giunge notizia della morte testè avvenuta in Milano sua patria del cav. Carlo Osio, d'anni 65, medico nella veneta Marina di guerra fino da prima del 1848, vero democratico, di coscienza purissima, tempra adamantina, distinto fra i difensori di Venezia.

La difesa di Venezia!... Quanti ne scrissero in questi giorni e con quale criterio!...

Dio buono!... Lasciamo, per ora almeno, le polemiche e i commenti. Non ha guari ne leggevamo alcune vibrante linee di Cesare Cantù nell'Emporio pittorresco (N. 554); ma Cesare Cantù probabilmente non tolse le sue nozioni che da libri stampati, e forse neppure dai meno informi o insinceri. Fra varie inesattezze che incontrammo nel suo scritto, ci scossero la fibra le parole ch'egli sciupò intorno all'avv. Mengaldo (o più correttamente Menegaldo), che da più anni dorme il sonno.... dei giusti.

Il Cantù ne fa un capo del governo,

Josefa, a queste parole del barone, si levò, gli si gettò ai piedi e lo scongiurò di attribuire a lei unicamente ogni colpa: il suo amico è innocente; il viglietto che egli teneva in mano, ella confessava di conoscerlo; ma giurava che Froeben avea quel giorno per la prima volta appreso chi ella era — Ma il giovane, interrompendo la umile supplica di lei, la sollevò, la ricondusse al sofà.

— Io ho l'uso, diss'egli freddamente al barone, ho l'uso in questo genere d'affari, di non lasciare la mia difesa ad altri che a me, e tu Faldner credo potrai ricordarlo. Anzi tutto la tua donna esca subito dal castello, perchè io non potrò esser qui sempre a difenderla dal tuo odio.

— Tu tratti l'affare come roba tua, ripigliò il barone tra il derisorio e lo stizzito: la signora è già da lungo tempo proprietà tua. Ma dove condurrà l'angiolo tuo? In una casa di poveri, in un ospedale, o nel bosco più vicino e più opportuno, ov'ella possa tra i verdi recessi delle piante continuare il suo mestiere di fantasma arcano?

un avanzo della spedizione di Russia, ignorando un fatto notorio a Veneti e Lombardi, che Menegaldo tenente nei veliti ebbe rotte le gambe nella caserma di San Francesco in Milano e perciò non potè partire colla spedizione di Russia, e rimase nell'ospedale militare ove, confuso poscia coi feriti e malati reduci da quella sciagurata campagna, conseguì per equivoco le insegne della corona di ferro. Nemmeno fu il Menegaldo fra i capi del governo nel 1848; soltanto presiedette alla meglio per alcuni mesi la Guardia civica e quindi comandò cautamente il corpo dei veliti.

Davvero egli fu un buon cittadino che amò la sua patria e di cuore ne desiderò la prosperità, ma il farne un eroe, un personaggio storico sarebbe troppo e non può sorpassarsi a chi scrive di storia. X.

Riteniamo opportuno richiamare la attenzione dei lettori sui dispacci elettorici da Parigi e da Berlino in data di ieri.

Secondo l'Univers la Germania avrebbe sporto nuovo reclamo a Bruxelles circa un opuscolo anti-prussiano pubblicato ad Anversa. Questo addimosta come il Gabinetto di Berlino se ne rida delle querimonie cattoliche, dello agitarsi per parte dei clericali, dell'allarme dato nel Parlamento inglese e nella stampa clericale.

L'altro dispaccio da Berlino recante la soppressione delle dotazioni del clero cattolico, ha un ben grave significato: — la lotta fra il libero esame e il Sillabo è ingaggiata molto seriamente. — Bismarck segue dritta la strada che s'è tracciata senza preoccuparsi delle conseguenze — il gagliardo uomo di Stato vuole la grandezza della Germania — come i nostri governanti amano la debolezza

Froeben non gli die ascolto; e tornato a Josefa:

— La signora di Landskron abita ancora nelle vicinanze? le chiese. Credete voi signora, ch'ella vi possa concedere un ricovero di pochi giorni?

— Mi reherò da lei, mormorò la povera donna,

— Sta bene. Faldner m'accorderà il favore di farvi condurre alla contessa, e voi vi aspetterete fino a che egli si decida o a riconoscere d'essere stato ingiusto con voi, o a separarsi da voi definitivamente.

XXXIV.

Josefa venne condotta in casa della contessa. Froeben l'aveva consigliata a non annunziare alla contessa che una visita di pochi giorni, contando di porre questo frattempo a profitto, per indurre il barone a venire, se era possibile ad una conciliazione con lei e in ogni caso per darle a conoscere l'ultimo suo partito.

(continua)

(48) APPENDICE

LA MENDICANTE

del Ponte delle Arti

(dal tedesco)

XXXIII.

L'uomo educato serba in cosiffatte occasioni una incontestabile superiorità sopra il brutale, che insanito dal furor, non sa più contenersi. A Froeben bastò uno sguardo gettato su Josefa, che pallida, tremante, senza motto, era rimasta assisa sul talamo di museo del chiostro per cogliere l'opportunità del da farsi. Offrse il suo braccio alla povera donna e la ricondusse al castello. Il barone, con occhi accesi di rabbia, seguì il dileguarsi di quelle due persone odiate. Fu sul punto di chiamar la sua famiglia per porre ad effetto la sua minaccia, ma il timore di raddoppiare la vergogna dell'occorso gli lo trattenne. Ei li raggiunse nella sala, dove la baronessa, stesa

sopra il sofà, nascondeva il bel volto lacrimoso fra i guanciali — Froeben, ritto presso la finestra, guardava fuori con aria distratta. Faldner iva e rediva d'una in altra sala, tra il ghigno e la bestemmia, maledicendo il destino che lo avea congiunto a quella donna.

— Convien dire, che non ci sia più giustizia in questo paese, se io non riesco a sbarazzarmi di costei, gridava egli. Tutto, tutto quello che ella mi fe' vedere, l'estratto di battesimo e il resto, è falso! Ella si è spacciata per mia pari di nascita, ella, la mendicante! Questo matrimonio è nullo e come non avvenuto!

— Davvero, cotesto sarebbe il meglio, soggiunse Froeben interrompendolo, è l'unico partito che ti resti per non incorrere in più severo biasimo.

— Vivaddio! tuono Faldner, in un trasporto d'ira selvaggia, io son la vostra beffa, dopo che sul mio capo avete accumulata ogni vergogna! Non c'è bisogno d'Assisie per la nostra separazione, essa può esser pronunciata senza indugi, e senza processi.

d'Italia — Minghetti e compagnia dovrebbero apprendere come in un giorno più o meno vicino, con la politica errata ch'eglino hanno adottato, finiranno per condurre l'Italia a fronte della Germania.

Badisi alla storia per comprendere, per prevedere quale al momento del *reddé rationem* sarà per essere verso di noi il contegno delle potenze cattoliche, che non hanno certamente dimenticato che il Papa un giorno regnava dispoticamente sopra provincie italiane.

Al signor Alfonso Lamarmora

Il Consiglio del Circolo Mazzini di Genova ha pubblicato una protesta contro il recente libro del signor Alfonso Lamarmora, dalla quale togliamo questi brani a titolo di documento:

« Mentite, quando asserite che, se non vi foste impossessato della città sarebbero accaduti massacri simili a quelli della Comune di Parigi e di Cartagena.

Comunista eravate voi, quando contro ogni diritto, facevate arrestare e tradurre nella cittadella d'Alessandria (non senza minaccia di fucilarlo) il messaggero Chiappara; quando con gli epiteti di *ladri, assassini* riceveste i prigionieri cittadini.

Massacratore voi, che avete ordinato il bombardamento che durò per ben 36 ore, non risparmiando l'ospedale che aveva innalzato il negro stendardo, segno che presso le nazioni civili rende quelle mura inviolabili.

Erano traditori coloro che allo Spirito Santo il 1° aprile invitavano il popolo ad accostarsi, facendogli segni amici col fazzoletto e ricevendoli poscia a fucilate.

Infami quei capi che comandavano si gettassero dalle finestre tutti coloro che si fossero trovati nascosti nelle case.

Erano massacratori coloro che oltre 350 famiglie di S. Rocco, degli Angioli, di San Teodoro e di San Lazzaro — come risulta dai documenti raccolti dal Municipio — assassinavano e rubavano.

Erano indegni del nome d'uomini coloro che insultarono e vituperarono madri, che stuprarono vergini!

Vili assassini quelli che nel palazzo Doria facevano ingoiare ai prigionieri le gallette inzuppate di sangue!

Nè più possiamo, nè vogliamo proseguire di questo passo a dire cose da fare inorridire la natura; cose tutte però che potremo provarvi con testimoni e documenti, ma che tralascieremo di fare, perchè il cuore non ci regge, la penna rifugge!

NOTIZIE PARLAMENTARI

L'on. La Porta interpellò il ministero relativamente alla politica del governo nei rapporti dello Stato con la chiesa.

ALL'ESTERO

* * A Trieste è morto nell'età di anni 62 il sig. **Carlo De Metzler**, uno degli Ufficiali Veneti, anzi sottotenente nella fanteria della marina veneta di guerra.

* * L'*Univers* assicura che l'episcopato tedesco ha spedito alla Santa Sede un rapporto sulla situazione attuale della chiesa in Germania. Questo rapporto, a quanto si dice, fu redatto di comune accordo di tutti i vescovi tedeschi.

* * Il *Diritto* pretende che la moglie del generale Cabrera abbia intenzione di farlo dichiarar matto, acciò la vergogna del suo tradimento non si propaghi ai membri della sua famiglia. Si annuncia l'adesione al nuovo stato di cose del curato Santa-Cruz.

Il ministro d'Allemagna a Madrid sarà incaricato di rappresentare anche la Baviera presso Alfonso XII, ed il

sig. Ranon rappresenterà la Spagna a Berlino ed a Monaco. Un fenomeno curioso ha avuto luogo ad Amedrillo in vicinanza di Logrono. Il terreno per un'estensione di 40 are circa si è sollevato con violenza. Una commissione è partita da Logrono per istudiarne gli effetti del fenomeno.

* * L'*Italie* si fa scrivere dal Cairo che il governo del kedivè ha intenzione di inaugurare il nuovo sistema giudiziario in Egitto, non appena il Parlamento italiano abbia approvato il relativo disegno di legge e senza attendere l'approvazione egualmente necessaria dell'Assemblea di Versailles. Se questa notizia ha per iscopo di lusingare gli italiani, e di far loro credere che ad essi si dà in Egitto un'importanza maggiore che ai Francesi, non possiamo negare che l'articoletto in questione sia ispirato da quell'astuzia femminile che distingue in generale tutti gli atti del governo di Ismail Pascià; ma se si vuol far credere che la Francia, per quanto umiliata, possa tollerare impunemente di essere insultata da un principe che deve tutto alla Francia, noi crediamo che l'articoletto in questione abbia completamente mancato l'effetto che i suoi autori si proponevano.

* * L'arcivescovo della diocesi di Brünn Olmütz, che si era astenuto dal comparire alla Dieta, nelle due sessioni precedenti, intervenne oggi per la prima volta alla seduta dietale.

* * I governi inglese e francese si sono posti d'accordo sulla nomina di una commissione, che avrà ad esaminare quanto prima il progetto del Tunnel sottomarino della Manica.

ALL'INTERNO

* * Ecco l'energico ordine del giorno votato nell'adunanza dei commercianti genovesi e già inviato al ministro delle Finanze:

« Il commercio genovese considerando:

« Che la soppressione del porto franco di Genova reca sfregio ai principi di libertà economica e sociale;

« Che nocimento grandissimo ne deriverà al commercio ed alla marineria;

« Che vessatorio si è il regolamento dei magazzini che si vorrebbe sostituire;

« Che impossibile l'attuazione nel termine prefisso, nulla essendovi di preparato;

« Che l'ostinato rifiuto del governo a ritardarne l'attuazione è uno sfregio al Parlamento nazionale, che consocio dei danni prendeva in considerazione un progetto di legge per l'istituzione dei depositi franchi;

« Per le suddette ragioni incarica la presidenza di comunicare al governo la formale protesta del commercio genovese; autore dei danni, peserà su lui solo la rovina del commercio e il generale malcontento.

« Firmati: *S. Lagorio - C. Castello - G. Canfari - T. Lertora - Pro. Graziani - S. A. Giudice - G. Dodero* ».

* * L'interpellanza che svolgerà alla Camera l'onor. Cavallotti sull'elezione di Ravenna, pare debba riescire alquanto interessante.

Un giornale assicura che le cose sarebbero avvenute nel seguente modo:

« Il prefetto Homodei chiese per telegrafo al Ministero consiglio sul come dovea regolarsi: se appoggiare, cioè, *Gioacchino Rasponi*, allora prefetto di Palermo, o *Cesare Rasponi*. Il Ministero, con la firma del Gerra, rispose in cifre, anche telegraficamente: « *Gioacchino Rasponi non avendo*

aderito programma Legnago, fate votare guardie pubblica sicurezza conte Cesare Rasponi, candidato del governo ».

* * Sull'orribile disastro di Stagno si venne a sapere che le vittime furono 23. La barca conduceva 24 persone fra uomini e donne, la maggior parte giovinetti trilustri.

Ieri mattina furono estratti dal fiume diversi cadaveri: di alcuni non fu possibile averne traccia.

Dei 24 si salvò, come dicemmo, il giovinetto Cocchi Giuseppe d'anni 14.

* * La sera del 14 caddero alcune frane di terra lungo la linea ferroviaria da Torino a Savona e precisamente fra le stazioni di Carrù e Niella.

In conseguenza non fu più possibile il passaggio dei convogli numeri 425 e 426, i cui viaggiatori dovettero adattarsi ad eseguire un trasbordo a piedi.

* * Il ministero dei lavori pubblici ha fatto stampare le cartoline postali con risposta, che secondo la legge che ha abolito la franchigia postale, devono servire per la corrispondenza da tenersi fra gli uffici dello Stato ed i sindaci. È stato deciso che le cartoline postali saranno messe in circolazione nel mese di luglio prossimo.

* * Col 1. giugno avranno principio presso il ministero degli esteri gli Esami di Concorso per quattro posti di Volontario nella Carriera Consolare. Le domande d'ammissione al Concorso, corredate dei documenti dovuti, dovranno essere presentate al ministero suddetto non più tardi del 30 aprile. Trascorso questo termine, non saranno più accettate.

* * A Bologna in seguito alla iniziativa e alla deliberazione della Società Operaia di domenica scorsa dietro invito del Presidente della stessa, si costituiti ieri il Comitato promotore del Comizio popolare per l'abolizione della pena di morte.

Il Comitato deliberò di invitare le Società popolari del paese a eleggere ognuno un rappresentante per far parte dello stesso Comitato; decise di invitare a farne parte tutti i senatori e deputati della città e provincia di Bologna; e di far appello a vari illustri cittadini, e giuristi italiani, affinché dessero la loro adesione al Comizio.

(Corrispondenze Venete)

Atti illegali nelle elezioni politiche

DA ASOLO

16 aprile.

Nel giorno 12 p. prossimo cinque individui costituenti il comitato della II Sessione del collegio elettorale Castelfranco-Asolo diffidati, dovettero comparire in questa Pretura sotto la imputazione di contravventori alla legge sul bollo, in seguito a conclusioni del P. M. e ad ordinanza del Giudice istruttore 28 febbraio p. d. N. 4777.

Ecco come andò la vicenda.

Essendo stati affissi a C. Franco e ad Asolo alcuni esemplari non bollati del programma elettorale che designava a candidato prescelto dalla assemblea, il dott. Luigi Cavalli, in opposizione a quello portato dalla I Sessione e che riuscì deputato al Parlamento, un brigadiere qualunque dei R. R. carabinieri si permise di staccarli dai muri e di denunciare in odio ai sopradetti cinque individui una pretesa contravvenzione alla legge sul bollo.

Il P. M. e il Giudice istruttore la ammisero per l'art. 20 N. 3 della legge 14 luglio 1866 N. 3122, che versa sopra atti e scritti che si pubblicano dai privati e che non fa il caso nostro.

Non si diedero però la briga quei due magistrati di leggere tutta la legge o almeno fino all'art. 26, il quale è di questo tenore:

« Sono esenti da bollo senza che si faccia luogo a ripetizione di tassa « e quindi in modo assoluto:

« 1° Gli atti e scritti concernenti « l'esercizio dei diritti elettorali politici ed amministrativi e le relative « opposizioni e contestazioni. »

Ci sembra che questa disposizione sia abbastanza chiara ed esplicita, e non abbia d'uopo di interpretazione.

Si dee dunque concludere che gli esimii magistrati o non l'abbiano letta, o letta non la compresero, o non vollero comprenderla.

In quest'ultimo caso sarebbero da deplorarsi i tristi ed infausti effetti delle vendette governative.

CORRIERE VENETO

VERONA. — Il dibattimento pel processo di bancarotta fraudolenta istruttosi a carico di Carlo Segà, Luigi Segà, Donatelli e Chiaves sarà trattato alle Assise di Verona nella prossima sessione d'estate.

UDINE. — Il giorno 22 aprile corr. sono convocati in adunanza generale ordinaria i membri componenti l'Associazione agraria Friulana.

I Comuni, i Comizi agrari e gli altri corpi morali che fanno parte dell'Associazione sono invitati a provvedere per la designazione dei rispettivi delegati all'adunanza.

— Riceviamo una conclusionale a stampa, davanti al Tribunale di Udine, redatta con dottrina ed eleganza, dall'avvocato Gio. Batt. Billia nell'interesse del conte cav. Lucio Sigismondo della Torre contro la R. Intendenza delle Finanze.

Vi si chiede una somma di più di 54 mille lire a titolo di rifusione e risarcimento di danni, in causa della procedura fiscale incamminata dalla Intendenza delle Finanze in confronto del conte della Torre, coll'atto di oppignorazione 7 gennaio 1856 e consumata con delibere fiscali 19 e 29 febbraio 1866.

La causa è *sub judice* e quindi convenienza ci vieta di esporne la stranissima storia; dobbiamo solo constatare un'altra volta che se l'amministrazione finanziaria del Regno fosse meno precipitosa, meno puntigliosa, più prudente, più cauta, risparmierebbe allo Stato le 80 cause per cento che ogni anno essa perde... facendone pagare spese e danni a *Pantalone*.

ROVIGO. — Ieri è arrivato il nuovo presidente del tribunale di Rovigo cav. Lovadina.

CRONACA PADOVANA

e fatti diversi

Rivista sulla stampa cittadina. — Il *Corriere Veneto* di ieri ha un articolo sul Pareggio, argomento nuovissimo:

« Noi crediamo interamente sbagliato il nostro sistema finanziario, lo reputiamo anzi dannoso all'economia del paese e non vediamo altro momento per correggerlo che quando avremo il pareggio, così domandiamo questo sia sollecito » stile... di nuovo modello.

« Ai nostri deputati più particolarmente rivoliamo queste sollecitazioni « patriottiche » e siamo certi che mentre essi sapranno soddisfare le giuste esigenze di parecchi collegi che richiedono giustizia dal governo per spese necessarie, sapranno far fidanza sul patriottismo nazionale adottando provvedimenti seri, e non palliativi, (*revalenta arabica*) e non che sconcertano ogni cosa piuttosto che affermarla!!! »

Che cosa voglia dire il *Corriere*, vattelapesca.

In quanto al pareggio, aspetta caval che l'erba cresca.

Nelle recentissime il *Corriere* dà il 16 le notizie pubblicate nella *Gazzetta d'Italia* e nell'*Opinione* del 14, riportate il 15 dagli altri giornali cittadini. Si vede che i lettori del *Corriere* non hanno premura.

Ultimo gioiello del *Corriere*:

« Ora voci vaghe riferiscono che tra Mestre e Venezia siasi rinvenuto il cadavere di tale, che porta i suoi connotati. »
Risum tenetis, amici?

— Ancora i documenti francesi nel *Giornale di Padova*! e sarà continuato. Per articolo di fondo la traduzione riportata dai giornali italiani di un articolo del *Times*.

Da una corrispondenza da Padova al *Tempo* riportiamo il seguente brano che concorda con quanto fu da noi scritto in altre occasioni.

Il nuovo fabbricato comunale sull'area delle *Debite*, comincia già ad innalzarsi, ed oltre le impalcature fanno capolino le colonne ed i loro bellissimi capitelli. È un fabbricato grandioso, ma che costerà una somma ingente, e non sarà certo in armonia collo stile architettonico della grande sala della ragione, non avrà lo spazio necessario di prospetto.... e non frutterà l'enorme capitale di spesa. Ma!...

Anche quest'anno ritornerà ad agitarsi l'eterna questione del bagno pubblico, e molto probabilmente senza risultato. Il dott. Piaggi medico, in questi giorni ha pubblicato un opuscolo a difesa del suo progetto in confronto di quello del dott. Aita ingegnere.

Il consiglio comunale nell'agosto dello scorso anno ha deliberato di dare L. 25,000 a capitale perduto a chi si assumesse la costruzione del bagno pubblico, con libera scelta fra l'uno o l'altro dei due progetti suddetti. Ma nessuno si è presentato ad offrire, e certo mai si presenterà. Ci vuole altro che il sussidio di L. 25,000 a capitale perduto per invogliare l'offerta!

E siccome la giunta si ostina a ritenere che il comune non deve occuparsi della necessità della spesa pel bagno, ma lasciarne l'effettuazione alla privata industria, così il bagno pubblico a Padova continuerà a rimanere un pio desiderio.

Spazzaturaj — Si domanda a che cosa serve quell'arnese di latta, a mo' d'infiatojo che gli spazzaturaj tengono appeso al proprio veicolo? Ogniquale si fermano a scopare le strade, sollevano un polverio che acceca, fa starnutare i passanti, pei quali è una fortuna, se con uno strato di polvere sulle vesti, non riportano anche qualche colpo di scopa alle gambe.

Grondaje — Tutti gli organi della stampa cittadina si occuparono perchè venga tolto questo pubblico sconcio. Chi cammina per la nostra città in giorno di pioggia deve dire che Padova non è ancora una città civile, poichè non è luogo dove, mancando il riparo dei portici, non si senta sul capo il travaso delle grondaje guaste, o mal applicate. Quel che sorprende è di veder colare anche cornicioni di fresca data. Alcuni proprietari hanno fatto eseguire delle riparazioni, ma rare, e mentre una legge comunale obbliga che appositi tubi immettano l'acqua piovana fino nel suolo sottostante, passando sotto alcuni tetti, esempligrizia quello dell'Hotel la Croce d'oro, si subisce una vera doccia.

Per l'utile pubblico, e pel decoro della città ci richiamiamo a chi spetta.

Dapertutto si dice che la scarsità dei fieni sia cagione del deprezzamento degli animali: però è fortunata la nostra città, dove i macellai tengono la carne sempre allo stesso prezzo esorbitante; fortunata, perchè quanto più si paga è segno che si ha più denari!

Pericolo — Presso il ponte Altinà v'è una casa da qualche tempo demolita a metà per allargare la via. Quell'avanzò è lì puntellato alla meglio e minaccia rovinare da varie parti, secondo danno a vedere le visibili screpolature. Ieri l'altro rovinò un pezzo di tetto e le macerie spollarono coll'urto una tavola dello steccato di riparo, e per poco non colpirono alcune persone che passavano. Si prega almeno che il Municipio prenda in tutela la testa dei contribuenti e non solamente le borse.

Cani vaganti — Oggi incontrammo per le vie principali della città vari cani senza museruola e si sa che entriamo nella stagione nella quale si sviluppa più di frequente l'idrofobia.

Raccomandiamo per la ventesima volta maggior cura ai proprietari e vigilanza ai canicidi.

Roba italiana senza coperta straniera. Immezzo all'anglo-gallo-tedescomania che regna in tutti i nostri negozi, riesce dolcissima a quel povero orgogliuccio nazionale che, ciascun che non sia imbottito di burro, sente nel suo sangue, il vedere qualche po' di buon senso e di spirito patrio farsi strada anche attraverso ai libri mastri del commercio. Dopo che avrete girato un pajo d'ore la nostra Padova, trovando in ogni luogo stoffe inglesi, cuojo tedesco, fatture francesi ecc. ecc. vi fermerete con piacere davanti ad una vetrina che vi mostra roba nostra, fatta nel nostro paese, da mani italiane, con gusto e forma italiana. Nel negozio del sig. G. Furlan, in piazza dei Signori, c'è tutta una generazione di vestitini per ragazzi da 3 a 9 anni, e sono roba italiana, e le più gentili cosette del mondo.

C'è eleganza, c'è modicità nei prezzi, c'è buona qualità di stoffe; e la è tutta roba di Milano.

Bravo sig. Giacomo! Le auguriamo che i compratori abbiano un poco del suo buon senso e s'accontentino di trovar da lei buona e bella mercanzia italiana, senza etichetta francese, inglese, o tedesca.

Ci guadagnerà lei, ci guadagneranno i compratori, ci guadagneranno le nostre industrie, e quel certo orgogliuccio di cui sopra.

Campane — Benedetto lo scampano che ci martella continuamente il cervello! Gli è un gusto matto ad esser nei pressi di qualche chiesa, per esempio quella degli Eremitani, dalle 6 del mattino fino a sera. — Caro quel sacrestano! — Caro quel campanaro! — Carissimo quel parroco! — C'è nessuna legge per le campane?

scontro — Ieri verso le 7 una timonella che entrava da Porta Codalunga, tratta da un troppo brioso cavallo bajo, stava per urtare sul Ponte della Boetta contro gli ivi esistenti paracarri. per evitare i quali urtò una povera vecchierella che ne ricevette un forte colpo.

Il cavallo imbezzarito fu fermato poco dopo; numeroso popolo commiserava la vecchierella così improvvisamente colpita.

Ci scrivono dal Dolo che quella stazione ferroviaria è ridotta in uno stato orribilmente indecente. Vi mancano le lastre — una sola sala per le tre classi — un puzzolente cesso, vera cloaca — che lo stesso Municipio dovrebbe per ragioni d'igiene sopprimere — delle portiere senza serramenta — manca di illuminazione la sera — insomma un insieme da stalla.

Bene inteso che la società dell'Alta Italia non provvederà — ma noi ci sentiamo in obbligo di denunciare un fatto così scandaloso.

Presunto suicidio. Corre ancora la voce che siasi rinvenuto il cadavere del C, ma sembra insussistente. Però del C, non si ha notizia alcuna.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI — Recita in abbonamento, serata a beneficio dell'attore Carlo Romagnoli, si rappresenta: *Il codicillo dello zio Venanzio*, commedia in 3 atti di P. Ferrari, nuovissima con farsa. — Ore 8 1/2.

TEATRO GARIBALDI — Si rappresenta: *Tamuz* ossia *Il genio della vendetta*, ballo fantastico in 4 atti. Pro-

cederà il trattenimento la brillante commedia-proverbio in 3 atti di L. Castro, intitolata: *Una buona moglie fa un buon marito*. — Ore 8 1/2.

RECENTISSIME

Il comm. Homodei, prefetto di Ravenna, è stato, dietro sua domanda, posto in aspettativa per motivi di salute.

— Monsignor Simeoni, nunzio pontificio a Madrid, partirà lunedì per la Spagna.

— Non sussiste la voce sparsa della morte del cardinale Capalti. Ieri anzi la sua salute era alquanto migliorata.

Resoconto Parlamentare

SENATO DEL REGNO

Seduta del 16.

Approvasi l'articolo del Codice penale fino a tutto il § 395. Sul § 396 che tratta delle pene sul duello. *Chiesi* trova troppo miti le pene proposte dall'articolo ministeriale, e chiede che puniscasi con la prigionia da quattro mesi ad un anno e multa fino a lire mille.

Pantaleoni parla pure contro il duello.

La votazione a domani.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 16.

Ripetesi lo scrutinio segreto sopra i progetti discussi nelle sedute precedenti, lasciandosi le urne aperte. *Cavallotti* svolge l'annunziata interrogazione intorno all'ordine del giorno, rivolto dal loro comandante alle guardie di Pubblica Sicurezza in Ravenna per costringerle a votare in favore del deputato preferito dal governo, espone diverse considerazioni circa tale ordine del giorno precedentemente negato ora accertato da documenti irrefragabili, chiede al ministro dell'interno quali spiegazioni e soddisfazioni possa dare alla Camera. *Cantelli* risponde confermando quanto già disse; le guardie essere state invitate a votare e non obbligate. Osserva il supposto ordine del giorno stato fotografato non essere quello che asserivasi fosse affisso nella caserma, ma piuttosto un progetto rimasto vuoto di effetto. Dichiarò che dopo essere state convalidate tutte le elezioni contestate per passione, riesce incomprensibile come si parli ancora di pressioni. *Cavallotti* dichiarò non soddisfatto e di convertire l'interrogazione in interpellanza.

Continuasi la discussione sulla tassa dei musei ecc. L'articolo 2, dopo l'osservazione degli on. Lazzaro, Lovito, Paternostro, Bonfadini e Bonghi, è approvato. Sull'art. 3 si presentano dagli on. Copino, Serafini, Pissavini, degli emendamenti diversi. Quello di Copino è accettato dall'on. Bonghi, tendente ad estendere l'esenzione delle tasse ai professori delle scuole classiche ed ai professori, e agli studenti delle scuole normali superiori.

Furono approvati inoltre senza discussione gli ultimi due articoli. Fu approvato infine l'altro progetto contenente la convenzione colla provincia di Palermo pella dotazione della colonia agricola di San Martino.

Annunziasì che tutti i cinque progetti sopracennati, risultarono approvati dallo scrutinio segreto. (Stefani)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI 16 — L'*Univers*, dice che secondo informazioni da Bruxelles esisterebbe un nuovo reclamo della Germania circa l'opuscolo antiprussiano pubblicato ad Anversa.

BERLINO 15 — La Camera dei Signori approvò un 91 voti contro 29, in prima lettura il progetto di sop-

pressione della dotazione al clero cattolico. Tutti gli emendamenti furono respinti.

PARIGI 15 — Il *Messayer de Paris* annunzia, che furono intavolate le trattative fra il rappresentante Barone Hirsch e la Banca francese-italiana che si sostituirebbe alla società delle ferrovie della Turchia Europea. Le trattative sono assai inoltrate.

— Un decreto del Ministero dell'Interno autorizza nuovamente il linguaggio segreto nella corrispondenza telegrafica dei privati.

COSTANTINOPOLI 16. — La Turchia conchiuse con un gruppo Franco-Belga una convenzione pel prolungamento delle ferrovie della Rumelia fino alla frontiera.

PUYCERDA 15. — Le truppe di *Martinez Campos* occupano i dintorni di *Seo Urgel*. È possibile che i Carlisti sieno respinti dalla valle Andorna e dal dipartimento dell'*Ariege*, 2500 carlisti sono rinchiusi a *Seo Urgel*; le adesioni dei Carlisti al re Alfonso continuano.

PARIGI 16. — La notizia pubblicata a Berlino che il governo ordinò completare i quadri è completamente inesatta, non si tratta d'aumentare i quadri ma di ridurli, poichè dopo la legge del 13 marzo ogni reggimento è composto di tre compagnie in meno di quelle che aveva prima.

NEWYORK 16 — La legislatura Luigiana ratificò il compromesso stabilito fra repubblicani e democratici. Kellogg resta governatore nello Stato. I conservatori hanno la maggioranza di legislatura.

VERONA 16 — I Principi di Germania sono arrivati. Furono ad ossequiarli alla stazione il Prefetto ed il questore. Eranvi molte carrozze private e grande folla.

BRUXELLES 16 — Camera — *Aspremont-Lynden*, rispondendo all'interpellanza del sig. *Dumortier*, legge le note della Germania al Belgio. Il ministro constata il contegno del governo, senza che intervenisse alcuna influenza estera, e narra i fatti come sono avvenuti. Annunzia avere ricevuto jeri soltanto la risposta del gabinetto di Berlino alla nota del 26 febbrajo; ma dichiara di non darne per ora lettura, riservandosi di comunicarla quando il Belgio spedisca la sua risposta, lasciando così al governo anche il tempo d'esaminarla.

Il ministro termina dicendo che il governo non declina alcuna responsabilità, esso ha ferma volontà di continuare ad adempiere tutti gli obblighi internazionali, mantenere e consolidare le buone relazioni colla Germania. Il ministro rinnova raccomandazioni di patriottismo a tutti i partiti. L'incidente è provvisoriamente chiuso.

BRESCIA 16 — I principi di Prussia sono arrivati alle ore 12, e ripartiti alle ore 3, accolti festosamente da popolazione numerosa.

LUIGI COMETTI Direttore
Stefani Antonio gerente responsabile.

DA AFFITTARSI

(pel 7 ottobre p. v.)

Casa di venti locali circa, orto e giardino in via s. Eufemia.

Per le trattative — allo studio dell'avv. Cocchi, via s. Gaetano n. 3394.

LEZIONI DI CANTO

La sottoscritta, allieva dell'egregio maestro cav. Melchiorre Balbi, avendo terminato gli studi, avverte che è pronta a dare lezioni di canto.

Giuseppina Pace
Via dell'Arco N. 989

